

CORRUZIONE LA PRINCIPALE ACCUSA CONCESSI I DOMICILIARI ALL'EX ASSESSORE REGIONALE. CHIESTA MISURA CAUTELARE ANCHE PER IL NEO DEPUTATO DELL'UDC

Ciclone a TAGGIA

Arrestati il sindaco Barla, l'ex Gilardino e Giuseppe Bianchi, coinvolto Adolfo

Giulio Gavino

TAGGIA

L'accusa è corruzione. Secondo gli inquirenti girava un vortice di mazzette distribuite per fare affari e per garantirsi protezioni. Da circa due anni gli indagati sapevano di rischiare la galera e agli amici confidavano addirittura di avere le valigie pronte. E ieri mattina non c'è stato bisogno di chiedersi tanti perché quando gli agenti della Squadra Mobile di Genova hanno bussato. In carcere sono finiti il sindaco di Taggia, Lorenzo Barla, 33 anni, avvocato, eletto per Forza Italia, e l'imprenditore Giuseppe Bianchi, 42 anni, presidente della Camera di Commercio di Imperia. Barla è stato arrestato al suo arrivo in municipio. Bianchi in un grande albergo di Milano dove si trovava per lavoro. Agli arresti domiciliari, invece, è rimasto Piero Gilardino, 51 anni, ex sindaco di Taggia ed ex assessore regionale per Forza Italia, imprenditore.

Ma non è finita. La procura ha infatti chiesto una misura cautelare in carcere anche per Vittorio Adolfo, 60 anni, di Imperia, neo deputato (Udc), ex assessore regionale, al momento indagato per corruzione e altri reati. Il gip Anna Bonsignore si è riservato l'eventuale invio alla Camera della richiesta di autorizzazione a procedere. Parlare di terremoto giudiziario sembra addirittura riduttivo di fronte alle cento pagine di ordinanza cautelare che raccontano tre anni di indagini serrate svolte dai poliziotti del Capo della Mobile Claudio Sanfilippo soprattutto su Bianchi e sui suoi legami con il mondo della politica. Accertamenti bancari, intercettazioni telefoniche e ambientali, testimonianze, tra cui quelle chiave di Paolo Gavignelli, procuratore della «Bianchi spa» e per anni braccio destro di Giuseppe Bianchi.

Gli arresti di ieri sembrano essere l'atto conclusivo della serie di inchieste di riguardano

l'edilizia a Taggia e nel Ponente. A chiedere le misure cautelari è stato il sostituto procuratore Marco Zocco. Gli indagati a piede libero sono decine e decine. Tra i nomi eccellenti emersi ieri c'è quello del colonnello della Guardia di Finanza Giuseppe Cuomo, 48 anni. A suo carico l'accusa di corruzione: quando era comandante provinciale delle Fiamme Gialle di Imperia avrebbe avuto come «bonus» da Bianchi il pagamento in contanti di parte dell'affitto della casa dove viveva (è stato trasferito a Siena nel dicembre 2004). E poi quello di altri imprenditori di rilievo, Piero Porzio, sessantenne sanremese, suocero di Giuseppe Bianchi, e Carlo Ghilardi, della Idroedil («re» dei rifiuti), indagati per usura (un prestito da un miliardo lire ad un imprenditore). Ecco, secondo l'accusa, gli elementi principali del piano corruttivo.

GLI APPALTI Giuseppe Bianchi avrebbe pagato mazzette all'assesso-

Indagati l'ex comandante della Guardia di Finanza Giuseppe Cuomo

il costruttore Porzio

e il «re» dei rifiuti Ghilardi

re regionale Vittorio Adolfo per «pilotare» una serie di appalti legati ai lavori post-alluvione del 2000. Agli atti figurerebbe la testimonianza relativa alla consegna non di una «bustarella», ma addirittura di un «pacchetto» di contanti ad Adolfo. L'esponente dell'Udc avrebbe utilizzato la sua influenza negli ambienti amministrativi (una decina di Comuni soprattutto dell'Imperiese) per fare in modo che alle «gare a cinque» per l'assegnazione degli appalti venisse favorita l'impresa di Bianchi (per questo è indagato oltre che di corruzione anche di turbativa d'asta e truffa).

IL CENTRO COMMERCIALE Il sindaco di Taggia Lorenzo Barla avrebbe incassato tangenti da Giuseppe Bianchi per rendere possibile la realizzazione del centro commerciale «Leclerc-Conad». I soldi (in una occasione una mazzetta da 25 mila euro) sarebbero stati pagati tra il luglio del 2003 e il gennaio 2004. Obiettivo: rendere possibile l'operazione edilizia a Bianchi (ma lo scorso autunno la Mobile aveva evidenziato le anomalie che avevano portato all'apertura «rateizzata» di supermercato e galleria commerciale). L'inchiesta, in alcun modo, ha sfiorato la società Nordiconad.

«LO SCONTO» A Piero Gilardino Bianchi avrebbe pagato una «tangente immobiliare». Uno sconto di 150 milioni di vecchie lire su un appartamento acquistato nelle «Torri Colombo», i grattacieli nel centro di Arma (accertamenti anche su un alloggio che fu acquistato dalla cognata di Gilardino).

ALTRI SERVIZI IN CRONACA NAZIONALE
E ALLE PAGINE 40 E 41



Il sindaco Lorenzo Barla esce dal municipio scortato dagli agenti della Mobile poco dopo l'arresto (FOTOSERVIZIO MANRICO GATTI)

IN COMUNE IL VICESINDACO ASSUME PIENI POTERI, L'OPPOSIZIONE DARA' BATTAGLIA

Oggi si riunisce la giunta sotto la guida di Albanese

Gianni Micaletto

TAGGIA

Il sindaco è in carcere, ma la vita amministrativa va avanti. Nonostante tutto. Tanto che oggi si riunisce regolarmente la giunta. La legge prevede infatti la «sospensione di diritto» dell'amministratore finito dietro le sbarre, in quanto impossibilitato nel continuare a svolgere le proprie funzioni. E, dunque, sarà il vicesindaco Mauro Albanese ad assumere i poteri del

primo cittadino. Almeno fino a quando Lorenzo Barla resterà nella condizione di recluso. Non c'è nessuna norma che possa spogliarlo del mandato conferitogli dagli elettori. Allo stato attuale, solo il sindaco può decidere le sorti della sua Amministrazione: restando in carica malgrado l'onta dell'arresto, o dimettendosi per non creare imbarazzi nella maggioranza.

In tal caso, il Consiglio verrebbe sciolto entro venti giorni e nella stanza dei bottoni s'insiederebbe

un commissario prefettizio in attesa di nuove elezioni. Il dramma personale di Barla finisce per intrecciarsi con quelli vissuti, pochi anni fa, da altri due sindaci della zona: il sanremese Giovenale Bottini (anche lui di Forza Italia), costretto a gettare la spugna a dicembre del 2003, dopo otto anni ininterrotti al timone di Palazzo Bellevue, perché pesantemente coinvolto nell'inchiesta sulle «mazzette» legate all'Accademia della canzone ed a una serie di grandi eventi (non era

stato arrestato solo perché il gip aveva respinto la richiesta del pm, accogliendo invece quella per l'ex assessore Tonino Bissolotti); e Flavio Parrini, primo cittadino di Ospedaletti per nove anni, finito in manette a ottobre del 2003 per le tangenti che avrebbe pagato il costruttore Sandro Gasparetto (lo stesso che, con le sue dichiarazioni, ha dato il via all'inchiesta attuale), dimessosi poi un paio di mesi più tardi, dopo che il suo posto era stato temporaneamente

occupato dall'allora vicesindaco Raffaella Velli. Storie che, a rileggerle ora, sembrano quasi parallele. Tecnicamente, la «sospensione di diritto» del sindaco scatta non appena la prefettura riceve dagli organi giudiziari la comunicazione ufficiale dell'arresto. Ma, al di là della procedura burocratica, il nodo centrale è rappresentato dalle implicazioni politiche. Barla è a capo di «Progetto città», lista civica di centrodestra che governa Taggia e Arma, due anime riunite sotto lo

stesso stemma comunale, da una decina d'anni. Il capogruppo Maurizio Negroni, incaricato di farsi portavoce della maggioranza, esprime al sindaco «la massima solidarietà politica e umana».

E conferma che l'attività amministrativa non subirà interruzioni: «Perché abbiamo dei doveri nei confronti della cittadinanza». Ma l'opposizione si prepara a dare battaglia, intravedendo la possibilità di tornare alle urne un anno dopo la rielezione di Barla.

díperdí

OGNI GIORNO MI SORRIDE.

Numero Verde 800-456654 - servizio.clienti@diperdi.it - www.diperdi.it

Sottocosto
DíperDí.
Il gusto per il risparmio.

SOTTO COSTO

Dal 4 al 13 Maggio